PRESENTAZIONE OPERA CONCORSO GN8

Coordinatore progetto: docente B. Forti

Classi coinvolte: Istituto Comprensivo Don L. Milani di Monte Porzio Catone (RM)
Scuola Primaria, classi I

I Fascia-sez. Creativa n° iscr. 0302090026

“C4C - EQUIPAGGI PER IL CAMBIAMENTO”: DALL'IO AL NOI

Ottanta bambini di prima stanno imparando a conoscere i significati e il valore della parola 'equipaggio'.

Trasformare progressivamente il gruppo classe in gruppo cooperativo è uno degli obiettivi educativi a cui noi docenti diamo priorità assoluta. Soltanto educando al vivere insieme, non semplicemente accanto, possiamo sperare di potere ottenere quel clima di fiducia in cui si compiono tutti i processi di apprendimento: l'equipaggio è un insieme di individui che mettono a disposizione gli uni degli altri le proprie competenze e DIVERSITA', superando gli egoismi per ottenere un risultato comune.

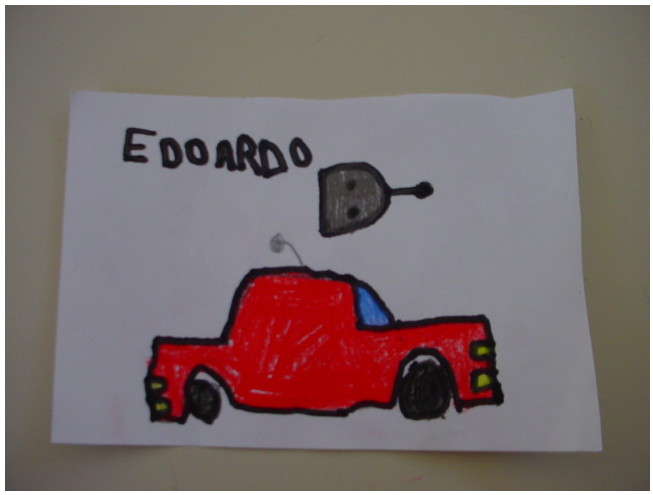
La logica dell'equipaggio è quella di essere fedeli ad un patto di amicizia

tra i vari membri, perché tutte le forze si uniscano in una sola: tutti per uno, uno per tutti, nessuno escluso! Poiché a scuola si intraprende un viaggio di conoscenza che determina un cambiamento (degli alunni e dei maestri) importante per la vita, la condizione migliore per affrontarlo con successo è appunto la trasformazione della classe in equipaggio. Il passaggio dall'io al noi è la prima meta da raggiungere.

EQUIPAGGI PER IL CAMBIAMENTO: DAL SUPERFLUO ALL'ESSENZIALE

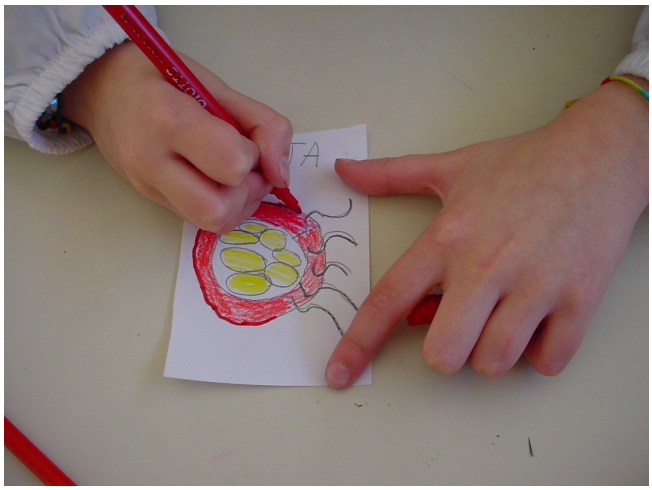
L'adulto, che nel particolare contesto scolastico è anche catalizzatore del processo educativo, sollecita l'equipaggio a non sprecare, ad utilizzare quanto basta e ciò che è al momento disponibile. Inoltre sensibilizza i membri del gruppo a portarsi un bagaglio piccolo, perchè "... tutto quello che siamo lo portiamo con noi nel viaggio. Portiamo con noi la casa della nostra anima, come fa una tartaruga con la sua corazza" (*Andrej Tarkowsky*). Colui che viaggia ha a bordo se stesso.

Il viaggio implica anche il rischio di rompere con il mondo conosciuto e di separarsi dagli esseri e dalle cose amate: per questo noi insegnanti abbiamo chiesto ai piccoli componenti dell'equipaggio di portare con sé una cosa di cui essi non possono fare a meno... l'essenziale. Sorprendente la serie di oggetti che i bambini ritengono necessarie... l'acqua, la musica, il canto, il pagliaccio (l'allegria), un “mappamondo” per poter fare ritorno sulla Terra. Possiedono già una visione etica della vita e una maturità sorprendente nel discriminare ciò che è vero da ciò che non lo è, ciò che veramente può esserci utile da ciò che è semplicemente superfluo. Hanno anche la consapevolezza che il viaggio produca un cambiamento: pensano che viaggiare li modificherà, quindi un po' temono un po' sono attratti dall'idea di partire, ma infine a prevalere è l'idea di andare...



NASCE: **"Viaggio in aria e in acqua"**

Viaggiare è, dal punto di vista dei bambini, andarsene, rompere gli ormeggi o conquistare lo spazio. Così abbiamo scelto di realizzare con il materiale a nostra disposizione una nave e un'astronave su cui imbarcarci per questo viaggio immaginario, con il carico delle nostre cose preziose. Sulla nave ed astronave ognuno ha un posto da cui guardare fuori, ed un ruolo da ricoprire. Ognuno carica il proprio oggetto, ognuno ha un nome e si può identificare, perché si è autoritratto... Inoltre ha una qualifica, perché possiede una particolare dote. Costituirsi in equipaggio è condividere, ma è anche prendere coscienza delle proprie capacità. A questo proposito le insegnanti notano che l'autostima non è un dato così scontato e presente in ognuno... in alcuni casi è il gruppo a sollecitare e rassicurare il bambino che pensa di "non saper far nulla"... e questo è bellissimo: l'equipaggio comincia a funzionare come si deve! I vari elementi sono trascinati dalla forza propulsiva del gruppo.



IL LANCIO DELL'ASTRONAVE E IL VARO DELLA NAVE

Il 21 marzo, giorno di rinascita per eccellenza, abbiamo messo in scena il lancio nello spazio dell'astronave “C4C” e il varo della nave “PENSIERO”... Idealmente abbiamo dato inizio ad un viaggio della mente che, speriamo, ci porti molto lontano.

Barbara Forti